

IMPRONTE

C'è sempre polvere nei miei ricordi,
poi s'alza la nostalgia a scostarla.
Ho appeso il tuo nome alle pareti dei miei "è andata così",
quel nome, che è profumo di tenerezza e maestrale,
si appoggia su un ponte stiracchiato
che dà un senso a quello strano trittico
terra, mare e di nuovo terra,
sorvegliato dallo sguardo attento della ninfa.
Io non lo dico mai:
preferisco assaporarlo in bocca.
C'era polvere in quella stanzetta buia
che, con mulinelli antichi, danzava nel timido sole di aprile.
Ti carezzava il volto addormentato
e di nuovo si alzava per fuggire lontano.
C'è ancora polvere su quel letto,
ma non il tuo nome.
È difficile spiegare:
fugge la polvere con uno straccio bagnato,
ma io resto qua.
Preferisco ricordarti così:
nel giardino dove fischiava un usato e amico libeccio
a parlare la lingua segreta dei segni
che riveli il significato del tuo rabbuiarti e poi sorridere,
sotto un muro rigato dalle lumache e dalla parietaria,
in un sogno al sapore di salvia e maggese.
Poco prima che ti sussurrassi "ti amo"
e che fuggissi lontano:
sarebbe stato per sempre.
E tu lo sapevi.

Riccardo Gallesi